

NOTE SULLA GRAFIA

per facilitare la lettura dei testi e comprendere la grafia usata, si tengano presenti le seguenti note:

“é” = suono stretto (véra... séra)

"è" = suono aperto (tè... caffè)

“ó” = suono chiuso (sópra ... sótto)

“ò” = suono aperto (mòrso ... paiòlo)

"s" = suono aspro (sera ... sole ... sale)

“S” = suono dolce (casa ... viso ... riso)

“z\$” = suono non presente nella lingua italiana corrispondente al dialetto "z\$ç = ceppo" “z\$st = cesto”

“n” = suono nasale usato davanti a "p" ed a "b"

La differenziazione della lettera "s" è ad evitare l'uso delle doppie, mai presenti nel dialetto veneto.

L'italiano ha una doppia forma nel maschile degli articoli: "il - lo" "un - uno" Esempio: il cane... lo sposo, un cane... uno sposo. Il dialetto ha una sola forma:

“al” = al can ... al spoSo

“an” = an can ... an spoSo

Dovendo usare l'apostrofo (che indica la mancanza di una vocale) si scriverà:

l'uomo = 'l òn

un uomo = 'n òn

Nei femminili valgono le stesse regole dell'italiano:

l'acqua = l'àqua

l'erba = l'erba

Nelle preposizioni articolate l'articolo appare disgiunto dalla preposizione semplice ad evitare uguale grafia con nomi ed aggettivi:

A la mésa - da 'l cànp - co 'l tratór

Infatti: "ala" = ala d'uccello

“ale” = ali d'uccello

"dal" = giallo

"dala" = gialla

"col" = collo, collina

e così via.

La lettera " h" nelle forme verbali è sostituita dall'accento: mi ò calt... ti te à frét

I numerosi accenti usati assegnano il suono, chiuso o aperto, alle vocali "è" ed "o", secondo la fonazione tipica del nostro dialetto.

In taluni casi indicano l'accento tonico della parola e, in ogni modo, possono essere d'aiuto al lettore nella comprensione del ritmo del verso e della metrica.